

Il presidente di An chiude ogni trattativa e apre la campagna elettorale di fronte a una platea di ex dc

ROMA Cato presidente allo stato attuale le difficoltà mi sembrano insormontabili. Nello studio di Scalfaro al Quirinale Gianfranco Fini assume il suo comizio mattutino. Il Polo non può far altro che ribadire che se non c'è e assoluta chiarezza non si fa nessun accordo. Con il capo dello Stato il leader di An ha anche insistito su un altro aspetto. Se dovesse nascere una maggioranza di governo essa deve essere invocata sia sulle riforme in senso presidenzialista sia sulle grandi questioni economiche. E su questo aspetto - che complica non poco la già complicata faccenda - Fini ha insistito a lungo. E alla fine ha ripetuto a Scalfaro l'opinione iniziale. Al momento le difficoltà sono insormontabili.

Una concezione hegeliana...

Quello che ha detto in mattinata ha ripetuto nel pomeriggio spiegando i suoi uomini. In mattinata Fini era andato a un convegno organizzato da An in un cinema romano. E tra i manifesti del film Heat La sfida aveva fatto capire ai suoi che ormai tra ana da campagna elettorale. Discorso da duro da chi è convinto che il possibile accordo sulle intese ormai è solo un fantasma. Il leader della destra ha preso la parola dopo il fantastico intervento di un convinto gnostico che parlando della pubblica amministrazione (il tema del convegno) aveva tirato fuori l'apocrifo etico e psicologico al tema il virtuoso rapporto partecipativo e la concezione hegeliana della pubblica amministrazione necessaria come il pane in questa temperie riformistica. Ogni tanto qualcuno lanciava un urlo. Basta! Basta! ma caparbio e convinto l'oratore è andato fino in fondo. Ed ecco finalmente l'uomo di via della Scrofa due parole sul tema sportelli e certificati poi ha cominciato a picconare ogni residua possibilità d'accordo visto che la politica non può essere l'arte del rinvio. Il tentativo di raggiungere sempre il compromesso il preambolo di antica memoria.

Presidenzialismo evitato

Si è vantato con i suoi. Fini. L'intransigenza di An ha fatto scoprire il trucco ha ricordato quella diffidenza che nei confronti della sinistra italiana è doverosa. Ha raccontato dei piduissimi che evre retobero il presidenzialismo vedendo ad ectoplasma. Ha rivendicato. Abbiamo fatto bene ad essere diffidenti era un evidente tentativo di imbrogliare le carte. Meno male che ci siamo messi di traverso. Applausi di soddisfazione alla platea. Per il presidente incantato nessuna speranza. Maccanico non ha detto ciò che doveva necessariamente dire per avere il via libera da parte del Polo. E ancora. Dove si prendono le decisioni? In qualche loggia? In qualche banca? In qualche potente finanziario? Certo c'è stato anche l'invito al dovere di essere prudenti di verificare ogni possibilità ma detto senza convinzione di sfuggita in fretta e furia. Per oltre un ora invece il discorso di Fini è stato un batti e ribatti contro la possibilità dell'intesa. «D'Alema che ha fatto marcia indietro c'è un ambiguità insopportabile ha accusato. «Tirarla ancora per le lunghe? Io mi auguro che chi di dovere tragga le conclusioni. Elezioni? Elezioni! gli urlano i suoi tifosi. Notevole



Gianfranco Fini, leader di An, sotto Vittorio Feltri, in basso D Onofrio

Restucc Syrcro

Fini ora brinda alla rottura

«Difficoltà insormontabili per Maccanico»

Le difficoltà allo stato attuale sono insormontabili. Ieri pomeriggio Gianfranco Fini è andato da Scalfaro a comunicare che per lui il tentativo di Maccanico è finito. Ora c'è chi deve tirare le conseguenze. Avverte il leader di An. Nel partito gira aria e voglia di campagna elettorale. Abbiamo fatto bene a non fidarci della sinistra difende il grande capitale. Ma Fini confida. E in arrivo Scognamiglio con l'assemblea costituente.

STEFANO DI MICHELE

anche un altro passaggio. Dunque ecco il leader di via della Scrofa che se la prende con il centro sinistra che tutela il grande capitale assistito e dalla galassia quakuno s'illudono concludere e pure gli zingari?

L'olio e l'acqua.

Ma a chi si riferisce il presidente di An? Chi deve tirare le conclusioni? Marcano? Scalfaro? Circa di indovinare così lavorate anche di domenica. Risponde ai giornalisti che chiedono lumi e na collega gli fa notare che non ha parlato mai di elezioni e Fini piccato. Lei è stata disattenta. E si perché la voglia di elezioni era il carattere di stivito di tutta la manifestazione. Sempre sempre in campagna elettorale gongola Maurizio Gaspari che dal palco rivolge un durissimo attacco a Giuliano Amato

definito un ricalaggio clamoroso. Trovato spazio nel cotile di Hammett ma non nel governo. E di elezioni ha gran voglia anche Domenico Giannazzo detto di Pingui. Non si sperano di sì. Elezioni elezioni. Nota con piacere Publio Fiori. «Certo il clima si è riscaldato».

Gran ressa di ex democristiani ieri mattina al convegno di An sulla pubblica amministrazione a partire dal responsabile Leardo. S'aportito per continuare appunto con Fiori fino a Gustavo Selva. E tutti schierati in massa per le elezioni. Impresione esatta con ferma l'ex direttore di Radio Bcl. Non che ci sia questa intenzione dichiarata - aggiunge - ma nella situazione data mi pare che non ci sia un'alta soluzione. Del resto il l'avviso detto fin dall'inizio ai miei amici di An che non si possono mischiare insieme l'olio e l'acqua.

Conviviamo insieme fortunatamente senza spararci magan senza insultarci ma siamo diversi. E infatti ieri mattina sulla prima pagina del Secolo d'Italia proprio Selva spediva una lettera aperta a Berlusconi. Per dirla cosa? La solita o il presidenzialismo o le elezioni. Ai di fuori di queste due soluzioni - e l'avvertimento che manda al Cavaliere il presidente della commissione Affari costituzionali - il Polo non esisterebbe più per l'esaurimento dell'altrezza e della nobiltà della sua funzione.

Arriva Scognamiglio...

Fini tra il comizio mattutino e l'incontro con Scalfaro si è anche incontrato con Gianni Letta. E non ne è uscito più ottimista. Sono convinto che i margini siano ristrettissimi e che di fatto vi siano veramente pochissime possibilità. ha detto sulla porta di via della Scrofa. E l'incontro con il inviato di Berlusconi? Ovviamente non abbiamo parlato della partita di oggi e la replica Elezioni dunque? An ci spera. Fini si da da fare. Però. «Mah il clima c'è ma io a naso più che le elezioni vedo Maccanico che rnuacia e un altro incarico che arma confida Publio Fiori. Che razza di incarico? Un incarico che cambia completamente la prospettiva a Scognamiglio che non fa la riforma ma un progetto di assemblea costituente.



Feltri si converte e ostenta sicurezza

«Il governo si farà»

Il governo c'è, manca la voglia di dirlo. titolava ieri il Giornale di Feltri. Voce solitaria nel panorama della stampa italiana che invece dava per affossato l'accordo fra D'Alema, Berlusconi e Fini e per bloccato il tentativo di Maccanico. Invece no. Proprio ieri il Giornale in un editoriale del suo direttore Vittorio Feltri cambiava linea. Abbiamo l'impressione - scriveva il direttore del quotidiano - che gli italiani dopo l'iniziale smarrimento e una certa incredulità preferiscano vedere Silvio e D'Alema seduti allo stesso tavolo, impegnati ad andare d'accordo almeno per un po' piuttosto che assistere ad una campagna elettorale nevrotica, stressante e probabilmente destinata a non risolvere il problema della governabilità, cioè di una guida duratura e stabile del paese.

La conversione di Feltri è completa. Gli scontri fra i Poli, dice, hanno stancato l'opinione pubblica, che adesso desidera un periodo di requie e si abbandona volentieri alla speranza che i leader trovino la forza per superare gli interessi personali e di gruppo, giungendo a un risultato concreto. L'idea che l'accordo fallisca, che tutto si sbricioli getta il direttore del Giornale nel più tetto sconforto. Feltri non manca certo di chiarezza, non lascia spazi per i dubbi. Siamo passati dal terrore dell'incluso al terrore che finisca prima di cominciare e si torni a stucchevoli schermaglie. Anche Fini e i suoi colonnelli la pensano così, assicura il direttore. Che abbia ricevuto informazioni di prima mano? Chissà. In ore di dubbi la sicurezza non gli manca. Il governo si farà - assicura - sono obbligati a farlo.

E sui ministri la colomba si fa falco

Da colombe a falchi anzi aquilotti? Macche solo gli unici veni democristiani rimasti su piazza - come maligna qualcuno che li conosce assai bene - l'Ccd respingono l'accusa di essersi alleati con Fini solo perché non avevano ottenuto i ministri che volevano. E il sottile D Onofrio spiega. Noi dobbiamo evitare che si vada troppo a destra o troppo a sinistra quindi di volta in volta. Senza del Cdu Diciamo che loro sono più sanguigni di noi.

PAOLA SACCHI

falchi anzi in aquilotti insomma questo improvvisc. fidanzamento tra An e il Ccd tutto un misundestanding? Come si fa a chiedere brutalmente al sottile D Onofrio se questo diciamo nuovo sc. An Ccd nasce da qualche appunto ministeriale non saziato nell'eventuale (e) quanto pare sempre più difficile) governo Maccanico. Lui ti risponde rifacendoti una lingua e un po' pignola storia di quello che è stato il comportamento tenuto dal Ccd e da lui personalmente

in questi ultimi tempi dalla bozza di Fischella and company fino al vertice dell'altra sera in via dell'Anima.

D Onofrio, falchi perché...

Non dice D Onofrio siamo apparsi falchi perché al di là della discussione sui poteri del presidente della Rpubblica abbiamo tenuto duro su un punto. E cioè quella maggioranza di cui Maccanico parlava non deve essere piccostrutturata solo sulle riforme ma anche sui programmi di governo.

no non c'è spico a chi rispondono i ministri che lui sceglieva. Ecco ma a proposito di ministri in tanto l'onorevole Lanfranco Turci del Pds commenta secco. Quando vedo Casini lui che è stato sempre colomba che più colomba non si può fare improvvisamente l'aquilotto credo che pensi ai nomi dei ministri e non all'aggettivo della Costituzione futura. Gli ha già risposto Clemente (Mastella ndr) risponde D Onofrio quando ha detto che noi Ccd accettiamo il doppio turno accettiamo la nostra scomparsa come soggetto politico e possiamo sopravvivere solo in un'area più grande. Quindi la ricerca dell'intesa che stiamo facendo non è funzionale al potere del Ccd ma il nostro ruolo di centro. Allora se questo governo nasce con una maggioranza variabile quindi hanno la truffa costituzionale magari con ministri tecnici che poi te li trovi candidati nel tuo collegio nello schieramento avversa

no mi indiano. Insomma non si poteva accettare che ci fosse una personalità che non si sapeva che avrebbero risposto. Tant'è che Mastella uscendo dal vertice dell'altra sera ad un certo punto confidava i dire che se non era per noi qui la lista era già pronta.

Ccd, i veri democristiani

E il fidanzamento con Fini. No, svolgiamo il nostro ruolo di centro nel Polo - dice D Onofrio - e allora stiamo attenti ogni volta che la situazione non pendano troppo a sinistra né troppo a destra. Evidentemente la paura stavolta era che pendesse troppo verso sinistra e Ccd definiti in alcuni ambienti del Cdu che in queste occasioni tendono a prendere un po' le distanze i piùabili dei democristiani rimasti su piazza. Hanno pensato bene di trovare un risponditore in Fini il duro del Polo. Si dice tra l'altro che nei giorni scorsi non solo furono i Ccd a precipitarsi da

Berlusconi si accoda Letta fallisce l'ultima mediazione

D'Alema a Berlusconi. Io ho fatto il possibile ora provaci tu. Ma il tentativo del Cavaliere di convincere Fini ad accettare il governo Maccanico è fallito. Così Scalfaro al leader di An. Ti assumi la responsabilità delle elezioni. Buttiglione tenta la mediazione con il preambolo Sartori. La Loggia con il vertice dei capigruppo. Ma è stato tutto inutile. Forse Dini potrebbe arrivare fino a giugno.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Va bene Fini ho capito. Però ti assumi la responsabilità delle elezioni sapendo anche che la campagna elettorale sarà fatta su questo. Il presidente Scalfaro ci ha provato fino alla fine a far ragionare il leader di An sollecitato anche da Berlusconi. Ma Fini ha risposto picche. E così dunque l'avventura di Maccanico parrebbe finita. Tra oggi e domani dovrebbe salire al Quirinale per rimettere il mandato. E un Maccanico di spedito quello che è andato dal Presidente che ha incontrato Segni che ha parlato per tutto il giorno con Buttiglione che ha sentito D'Alema. Ma Fini ha tagliato via qualsiasi margine per ricomporre un'alleanza sulle riforme. Anche se ancora ieri sera c'era chi insisteva nel dire che non tutto è chiuso che non bisogna dare molto spago a chi sta imbastardendo tutto per precipitare la situazione definitivamente.

La giornata politica è iniziata alle 8 con una telefonata tra D'Alema e Berlusconi rinviato ad Arcore. Il segretario del Pds gli ha detto: Io ho fatto tutto quello che potevo ora tocca a te. «Ci provo» ha risposto il Cavaliere. E ha incaricato il fido testatore di intrecciare le ultime trame per tentare di ricomporre una tralaciatasi sabato sera. Letta ha incontrato Fini poi Maccanico facendo in pratica la spola tra i due e l'altro Maccanico ha sentito Buttiglione che ha provato a fare l'ultima mediazione inventandosi la possibilità di un nuovo preambolo con il marchio doc di Sartori. Ennio La Loggia da Palermo ha tentato di mediare anche lui sostenendo che il vertice dei capigruppo in voce del leader di partito favorevoli al semipresidenzialismo poteva essere una buona soluzione per chiarire definitivamente le rispettive posizioni. Menin Mastella da Ceppaloni ricordava urbi et orbi che il Ccd è così favorevole alla ipotesi di un accordo per la nascita del governo Maccanico che accetta finanche la logica elettorale del doppio turno pur sapendo di decidere così la fine del proprio destino e del proprio ruolo politico. Ma rian mano che passavano le ore si è capito che si andava verso il rush finale. Un Letta scuro in volto diceva nel primo pomeriggio. La situazione è delicata. Mentre Berlusconi faceva dire a chi tentava di parlargli. No comment.

Ma perché si è arrivati a questo? Per due motivi. Fini sa di poter vincere comunque andando alle elezioni sia nel caso in cui perdesse il Polo perché sorpasserebbe Forza Italia sia nel caso in cui come ha sostenuto nell'ultimo vertice in via dell'Anima l'Ulivo fosse stracciato. C'è poi la ragione palese quella che viene dichiarata ed è relativa alla doppia maggioranza che gli avvenimenti di questi giorni potrebbero preconstituire intorno a Maccanico. Insomma il timore di Fini - e di Casini - è che con il Ppi in una coalizione che non include le riforme creerebbe dei rischi molto forti quando il governo deve presidiare dei provvedimenti che fa quali partiti chiama per ottenere il consenso? Deve cambiare di volta in volta a seconda dell'argomento? spiega Angelo Sanza. La storia del semipresidenzialismo della parola francese che c'era nel testo scritto da Maccanico ma che è sparito quando l'ha letto al Quirinale e solo un pretesto tanto tutti sanno che le riforme deve farle il Parlamento conclude Sanza. Dunque e ben più riposata la motivazione che ha spinto Fini a dire no a Scalfaro.

Tutto ciò naturalmente ha subito innescato la discussione sul doppio Maccanico. E già si parla di Dini bis. Ma non per amministrare la fase elettorale, bensì per arrivare a giugno cioè alla fine del semestre europeo. Quale maggioranza lo sostenebbe? Potrebbe mai Fini dire sì oggi dopo aver detto no solo ieri. Difficile crederlo. Ma forse potrebbe rilanciare auspicando un governo Scognamiglio che porti all'assemblea costituente ipotizzando una boccata dal centro sinistra. Ma queste sono solo voci che riempiono una giornata convulsa. Come sarà quella di oggi con il preambolo Sartori che venga utilizzato per dire che si sta facendo davvero di tutto per non arrivare al voto.



ROMA Il sottile D Onofrio è strattato dalla sua quiete domenica la passata davanti alla tv tra Foro Italo con i furiani alle prese con Chesnokov e stadio di Siro dove il Napoli perde (con suo gran dolore) la mette così noi siamo l'anima moderata che sopravvive in questo paese e questo richiede talvolta durezza talvolta disponibilità al dialogo. Certo mi rendo conto che non sempre si può essere capiti. E allora questa novità delle colombe del Polo trasformate in